

Caro GianAngelo,

parlare di Willy Schweizer non è facile, perché farlo è contraddittorio. Per un verso parlare delle persone di valore sembra non presentare difficoltà, perché gli argomenti non mancano; è difficile invece per un altro verso, perché ciò è impegnativo e richiede senso di responsabilità e tatto umano.

Che fosse persona per bene lo sapevamo tutti. E tutti sapevamo pure che era anche capace nella sua professione. Già possedere una di queste due qualità lo proiettava da solo fuori dal branco della mediocrità umana. Che dire poi se queste due qualità si trovano assieme? Proprio perché figlio e nipote di muratori come me, come diceva il grande Adolf Loos (1870-1933), Willy, architetto, era “un muratore che sa [sapeva] di latino”; ma proprio per la sua notevole finezza, aggiungo io, forse sapeva anche il greco.

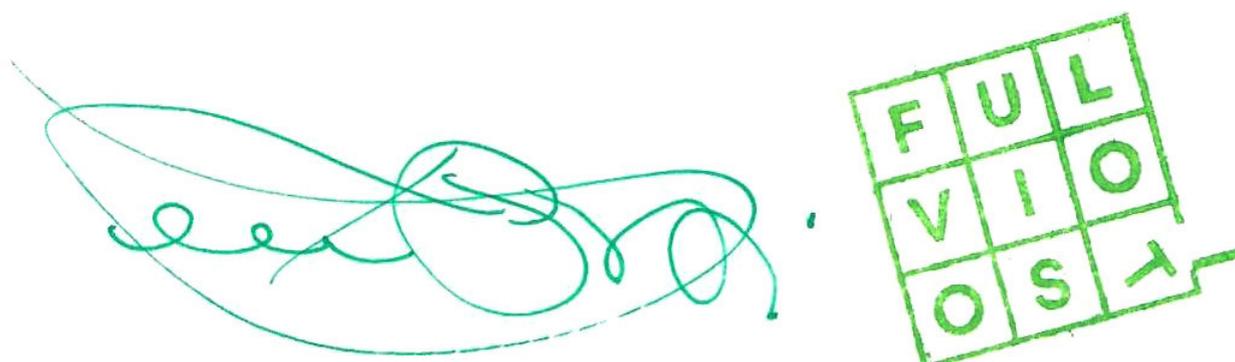
Va inoltre detto che parlare di lui e solo di lui è altrettanto riduttivo, perché dimenticare la sua compagna di una vita e compagna di mille battaglie è compiere un grande torto a Maria Grazia Piazzetta. Come un grande torto è decontestualizzare Willy dalle sue montagne, il Primiero, che ne hanno forgiato il carattere taciturno e schivo, ma non per questo meno attento e vigile allo scorrere dei fatti della vita.

So delle sue battaglie e sconfitte, raccontatemi con grande serenità d’animo e pacatezza, a voce bassa, di chi è abituato a tenersele per sé. Ma so anche dei suoi non pochi successi che lo proiettarono a un livello di tutta eccellenza tra le nostre montagne, oggi massacrate dallo *pseudo folclore fai da te* a uso consumistico del più becero e banale turismo di massa. Per questo sì che soffriva, talvolta anche senza ritegno, come se davvero avesse dovuto testimoniare tutta la sua solitudine in un mondo che della qualità delle cose – che sono poi il sale della vita stessa – ne avesse fatto un baffo.

Grazie, GianAngelo, per il tuo invito di sabato 3 giugno prossimo. Ci sarò.

arch. Fulvio Osti

Mezzolombardo, 8 maggio 2023



The image shows a handwritten signature in green ink, which appears to be 'Fulvio Osti'. To the right of the signature is a green grid stamp. The stamp is a 3x3 grid with the following letters: Row 1: F, U, L; Row 2: V, I, O; Row 3: O, S, T. The grid is tilted slightly to the right.